

PORTOFINO

Il progetto Argomarine deve andare avanti perché «tutto quello che serve a prevenire i disastri è a consentire interventi immediati che ne limitino gli effetti negativi è salutato dalla Protezione civile con grande interesse. A usare queste parole è uno che, su come intervenire di fronte ai disastri, è il massimo esperto a livello nazionale. Il prefetto Franco Gabrielli, responsabile della protezione civile nazionale, era presente sin mattina al convegno organizzato dal Parco nazionale dell'Arcipelago, dedicato alle nuove strategie e tecnologie per la sicurezza della navigazione nel Mediterraneo. Nel corso del convegno, durata tutta la giornata, sono stati presentati i risultati dei tre anni di sperimentazione di Argomarine, il progetto ambientale che, servendosi delle competenze e delle tecnologie avanzate messe a disposizione dalle università e dal Naut, sta sviluppando un sistema di controllo avanzato per vigilare sui fattori di inquinamento per lo smarrimento - accidentale e non - di petrolio dalle imbarcazioni in transito e, lo stesso tempo all'avanguardia nell'Arcipelago Toscano, per i prossimi anni autorizza dei natanti nelle aree marine protette. Nella sua prima fase l'obiettivo del progetto era quello di monitorare il traffico e l'inquinamento marino all'interno del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano e del Parco marino di Zante. I ricercatori vogliono porre i "cento occhi di Argo" anche fuori dai confini del Parco o tutto diventare uno standard sulla sicurezza della navigazione. Il coordinatore di Argomarine

«Argomarine può evitare disastri nel nostro mare»

Convegno del Parco sulla sicurezza della navigazione, Il prefetto Gabrielli dà l'ok al progetto testato all'Elba per monitorare il traffico e gli sversamenti



Un momento del convegno con Gabrielli, Sannarri e Cocchi accanto

è il fiorentino Michele Cocchi, che, oltre al Prefetto Gabrielli e Gaetano Sannarri e Franca Zanichelli per il Parco, erano presenti personalità del settore bilancieri e delle Isole dell'ordine. Gabrielli ha parlato dopo la breve introduzione del presidente del Parco Sannarri, secondo il punto sugli standard di sicurezza sta in mano che a terra. «La pianificazione nel nostro Paese - ha detto Gabrielli - è un tema urgente. Se le istituzioni e cittadini non coinvolgono

quella cultura della consapevolezza che spinge ognuno di noi a essere informato del rischio che insistono sul nostro territorio, dei comportamenti che devono essere adottati, delle attività che le istituzioni sono tenute a intraprendere, questo Paese potrà godere di sistemi tecnologicamente avanzati o di progetti avveniristici, ma se questa cultura non innoverà i comportamenti dei cittadini, non riusciremo a fare passi avanti».



Il prefetto Franco Gabrielli alla conferenza con Stefano

IL MODELLO

Cento occhi per controllare l'Arcipelago



MICHELE COCCHI

PORTOFINO

Il battesimo di fuoco di Argomarine è legato al disastro del Costa Concordia. Il progetto ebbe il suo primo risultato tangibile simulando, utilizzando un modello matematico particolare, un ipotetico sversamento del petrolio del Giallo. La telecamera ripreso poi lo sversamento reale, con la chiusura d'olio che segnò il movimento ipotizzato dalla simulazione. In questi modi, anche grazie a numerosi test effettuati nel mare elbano con boe derivanti ad alta tecnologia, il modello Argomarine è stato perfezionato, così come è stato potenziato il dialogo con il Mts (Marine Information System) che registra i movimenti dei natanti in mare aperto. L'idea è utilizzare Argomarine come standard sulla sicurezza della navigazione.